

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente. In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 2 Ottobre

Parte Ufficiale

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

DECRETO

- È nominata una Commissione di Giureconsulti, la quale si occupi di preparare la introduzione fra noi dei cinque codici vigenti nel Regno d'Italia.
- Sono chiamati a far parte della detta Commissione i Signori:

Avv. Giuseppe Piacentini
Avv. Nicola Annibaldi
Avv. Filippo Bruni
Avv. Augusto Cataldi
Avv. Felice Des Jardins
Avv. Giulio Vera
Avv. Gio: Battista Santelli
Avv. Paolo Volpi
Avv. Antonio Lauri
Prof. Avv. Ilario Alibrandi
Avv. Antonio De Dominicis
Avv. Mariano Corini
Avv. Gioachino Mazza Giudice del Trib. Crim.
Avv. Pietro Gui difensore dei poveri
Avv. Paolo Pieri id.
Avv. Carlo Palomba id.
Agostino Pagnoncelli Procuratore
Remigio Manassei id.

Dal Campidoglio 1 ottobre 1870.

Per la Giunta

Il Vice-Presid. Avv. Vincenzo Tancredi

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO

La Giunta Provvisoria di Governo di Roma, e Provincia in seguito delle disposizioni emanate dal Ministero della Guerra, dovendo procedere alla ricognizione, e valutazione dei danni arrecati dalle Truppe nell'accampamento della Nona Divisione attiva alle proprietà private durante le marce fatte nel Territorio Romano, prefigge ai danneggiati nei TERRENI PRESSO PORTA FURBA, CASALE DI ROMA VECCHIA, ED OSTERIA DEL TAVOLATO, ove si tennero i detti accampamenti nei giorni 18, 19, e 20 settembre scorso, di presentare in iscritto alla Giunta suddetta negli Uffici Municipali in Campidoglio nel termine perentorio di giorni quattro da oggi decorrendi i reclami per i danni che per avventura potessero aver sofferti, firmando i detti reclami col rispettivo loro nome, cognome, indicazione della propria qualifica, sia di proprietari, sia di usufruttuari, od affittuari dei relativi fondi, come pure col'indicazione del proprio domicilio o dimora onde possa essere tosto debitamente contestato l'allegato danno, avvertendo che coloro i quali lasciassero trascorrere il suddetto perentorio termine senza avere

esibito i reclami, potranno soltanto rivolgersi al Tribunale competente per far valere le proprie ragioni.

Dal Campidoglio 1 Ottobre 1870

Per la Giunta - Avv. R. Marchetti.

Parte non Ufficiale

Il Generale Cadorna ha ieri (1 ottobre) visitato il maggior numero degli Spedali ne' quali sono raccolti insieme i feriti, così delle truppe italiane, come delle truppe pontificie, informandosi dello stato e del trattamento di tutti, e a tutti rivolgendosi parole di conforto. La sua visita fu accolta con viva soddisfazione e riconoscenza.

Annunziamo con dolore la morte del conte Luigi Cibrario, senatore del Regno, avvenuta nella notte del 30 Settembre al 1° Ottobre in Salò sul lago di Garda, dove era andato da Torino per trovare nella buon'aria un sollievo all'ipertrofia di cuore che da più anni lo travagliava. Il conte Cibrario era nato nel 1802. Fu ministro nel gabinetto presieduto dal conte di Cavour ed ebbe varie missioni diplomatiche. Scrisse la *Storia della monarchia di Savoia* e varie altre opere che lo resero celebre così nel mondo politico come nel letterario.

La Commissione nominata con Decreto del 23. Settembre 1870. per esaminare gli atti riguardanti quei detenuti di cui il processo aveva natura mista politico-criminale, ha compiuto il suo lavoro, ed ha fatto il suo rapporto al Generale Comandante della Provincia di Roma.

Parecchi detenuti riconosciuti d'essere in carcere unicamente per titolo politico (senza contare i liberati fino dal 20 settembre) furono restituiti alle loro rispettive famiglie. Così i detenuti per semplice sospetto furono messi in libertà.

La Commissione non ha pretermesso diligenza nè fatica per adempiere con la massima sollecitudine al mandato delicatissimo statole affidato.

In seguito della rinuncia emessa da S. E. il Signor Principe Borghese a Presidente della Camera di Commercio di Roma, la Camera stessa convocatasi ieri in adunanze straordinarie lo ha rieletto per acclamazione a suo Presidente.

Oggi, nella solenne occasione del Plebiscito il Collegio Chimico Farmaceutico di Roma, ha presentato a S. E. il Luogotenente Generale Cadorna il seguente indirizzo:

Eccellenza

Nella generale esultanza di Roma e di tutta Italia pel fausto compimento di quel voto, che da secoli ciascuna generazione trasmetteva all'altra; il Collegio Chimico Farmaceutico di Roma, a nessun altro ceto secondo per patriottici sentimenti, radunatosi straordinariamente il giorno 30 Settembre del memorando anno 1870, all'unanimità acclamava doversi presentare a nome dell'intera corporazione, pubblico e solenne rendimento di grazie al Magnanimo RE VITTORIO EMMANUELE II., perchè al suo valore ed alla sua fede inconcussa nel diritto e nei destini d'Italia, è dovuta tanto l'indipendenza della Nazione riunita, quanto la libertà data ai Romani di parteciparne per mezzo di libero plebiscito.

I sottoscritti sono ben lieti di significare all'E. V. tale dimostrazione di profonda ed affettuosa riconoscenza verso la Maestà Sua, pregando caldamente a volersi compiacere di farla giungere fino a Lei in segno di devozione e d'omaggio; mentre pieni d'ossequio hanno l'onore di professarsi

Di Vostra Eccellenza

Devotissimi

Giuseppe Marcucci Presidente
Carlo Balestra
Tobia Cicconi
Pietro Cesanelli
Francesco Frezzolini
Prof. Ettore Dott. Rolli
Giuseppe Valori
Agostino De' Cesaris
Francesco Silvestri
Domenico Donati

Montelibretti paese di circa mille abitanti già governo di Palombara nella provincia romana, e campo di battaglia negli infausti giorni dell'Ottobre 1867, il giorno 17 trascorso all'apparire del Vessillo Italiano nel suo territorio sorse unanime, e spontaneo, ed inalberando l'insegna liberatrice, acclamando all'Italia, al Re ed all'Esercito costituì immediatamente una Giunta Provvisoria, compose una Guardia Nazionale, ed allontanati alcuni tristi provvide al regime pubblico, all'ordine, e alla tutela delle proprietà emanando il seguente:

PROCLAMA

Cittadini! il Governo Pontificio ha cessato di esistere, e siamo perciò rientrati nei diritti de' liberi Cittadini, e padroni delle nostri sorti. Dignità, contegno ed ordine sia la nostra Divisa, ed il nostro Programma onde farci degni della grande famiglia italiana. I facinorosi, o tristi alla Legge, i dissensi, le querele, e le offese all'oblio; e giacchè ne è bastata la vita a salutare il nostro risorgimento procediamo tutti unanimi e concordi nella nuova vita di libertà e progresso. Una Guardia Nazionale verrà organizzata sotto il comando del Signor Agostino Petrucci, e la Giunta Provvisoria qui sottoscritta costituitasi sotto il legittimo Governo di Vittorio Emmanuele II a voi si presenta piena di fiducia e coraggio, pregando

dovi del vostro concorso e deferenza a publico e individuale vantaggio.

Viva l'Italia; Viva il Re.
Monte Ibrotti 17 Settembre 1870.
Giovanni Claretti
Giuseppe Pettinella
Giuseppe Mancini
Giuseppe Petricca
Francesco Petrucci
Tommaso Bianconi
Augusto Alberini Segretario

La Giunta di Velletri ha emanato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il voto che da lunghissimo tempo è nel cuore e sulle labbra di voi tutti siete invitati a manifestarlo domenica prossima nelle forme legali e solenni. Questo voto unanime che vi stringerà in un santo vincolo di fratellanza e d'amore alle cento città italiane sotto lo scettro del RE GALANTUOMO, sarà per voi una splendida conferma di quello che deste or fa tre anni.

Domato il fanatismo cieco e crudele, restituita la religione di Cristo alla grandezza e alla semplicità dell'Evangelio, ci si prepara un'era novella di prosperità e di pace. La vostra Giunta Municipale sente il dovere d'inaugurarla con opere di beneficenza che riguardino specialmente le classi più indigenti, e però dispone:

1. Saranno resi gratis tutti i pegni di 20, 30 e 40 baiocchi.
2. Si daranno sei doti di quindici scudi l'una ad altrettante povere ragazze estratte a sorte, una per parrocchia, su note che i rispettivi parroci si compiaceranno esibire.

In segno poi di pubblica esultanza domenica a sera si farà un fuoco d'artificio in piazza del Trivio.

Cittadini!

La libertà, l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge, le patrie istituzioni, sono vostri beni; saranno retaggio de' figli vostri, purchè affermate la vostra volontà il vostro diritto. Accorrete dunque alle urne colla gioia virile d'un popolo che sorge a nuovi destini.

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA!
VIVA ROMA CAPITALE!

Velletri dalla Residenza Municipale add 30 Settembre 1870.

La Giunta

Giuseppe Magg. Filippi - Scipione Corsetti - Luigi Fortuna

Notizie Italiane

— Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che il cavaliere Ferrero, capo di divisione al Ministero della guerra, è stato dispensato dal servizio.

— È giunto a Firenze il conte Agatocle Mazzagalli deputato di Recanati, il quale ha l'incarico di sistemare col Governo alcune pendenze relative al dazio consumo del suo collegio.

— Leggesi nella Riforma:

Il Porto Maurizio ieri ebbe guasta la macchina in vista di Sanremo. Il piroscalo Conte Menabrea, veduti i segnali, accorse al soccorso, e poté rimorchiarlo senza maggiori danni nel porto della vicina Porto Maurizio.

— Fra i prigionieri pontifici mandati a Mantova si trova il principe messicano Iturbide, figlio dell'ultimo imperante del Messico della famiglia dei Montezuma, quell'istesso che l'infelice arciduca Massimiliano voleva adottare per proprio figlio.

— Furono fatti in questi giorni degli esperimenti sopra alcuni sistemi di torpedini elettriche ne' bacini dell'arsenale di Venezia, per cura di una Commissione presieduta dal comandante in capo del 3. dipartimento marittimo, contrammiraglio De Ducchetti.

Il sistema che offrì migliori risultati fu quello

presentato dal cavaliere Ubicini, capo-servizio dei telegrafi alle ferrovie meridionali, intelligente ed assiduo cultore delle scienze fisiche.

— Il *Fanfulla* nelle sue *ultime notizie* scrive:

Possiamo assicurare che la notizia di una nota prussiana, relativa alle garanzie per la indipendenza del Pontefice come capo spirituale della Chiesa, è all'intutto erronea. Per mezzo delle circolari e delle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, il Governo italiano ha espresso a questo riguardo, in modo esplicito, il suo fermo proponimento di assicurare al Santo Padre la libertà la più ampia nell'esercizio della sua potestà spirituale.

I Governi d'Europa hanno preso atto di queste dichiarazioni, perchè essendovi cattolici dappertutto, la questione interessa tutti gli Stati, senza distinzione. Il Governo prussiano, che pure annovera molti cattolici fra i suoi sudditi, ha fatto ciò che hanno fatto gli altri Governi: nè più nè meno.

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica quanto segue:

Dal Municipio di Amelia furono inviate al Ministero della guerra lire 185 15, prodotto di una festa da ballo data ivi nel civico teatro a beneficio dai feriti, e delle famiglie dei morti nella occupazione di Roma.

Il Municipio di Fondi ha erogato lire 50 a beneficio delle famiglie dei caduti sotto le mura di Roma.

— Togliamo dall'*Opinione* di oggi:

Ieri, 30, settembre il Consiglio comunale approvò le proposte della Giunta per le feste da darsi in Firenze il giorno in cui giungerà la Deputazione romana per presentare al Re il risultato del plebiscito. Il Consiglio si recherà in gran gala alla stazione per ricevere la Deputazione, che verrà alloggiata all'albergo di Nuova York. Le vie dalla stazione all'albergo e da questa a Pitti saranno addobbate a festa. La Deputazione sarà pure invitata ad un gran pranzo al palazzo delle Cascine. La sera illuminazione del palazzo municipale, del Lungarno, del gran viale delle Cascine fino al piazzale, dove avrà luogo una gran festa popolare con bande musicali. Spettacolo in uno dei principali teatri, probabilmente alla Pergola.

Nella ristrettezza del tempo, il nostro Municipio ha fatto quanto da lui dipendeva per onorare degnamente la Deputazione romana, e speriamo che la popolazione fiorentina farà il rimanente.

Sappiamo che per l'arrivo della Deputazione romana, annunciato per martedì o giovedì, il Municipio chiamerà sotto le armi la guardia nazionale, la quale dovrà prontamente riunirsi appena i tamburini batteranno il *rappello* nelle vie della città.

— Dalla *Nazione* d'oggi:

Sappiamo che al Ministero di grazia e giustizia si sta lavorando alacremente per preparare gli opportuni provvedimenti che sarà necessario adottare in via transitoria, fino a che la legislazione italiana non sarà promulgata nelle provincie romane, onde il corso dell'amministrazione della giustizia proceda regolarmente.

Si crede che si voglia istituire una Corte di appello in Roma, e provvisoriamente un Tribunale di terza istanza.

Si dice ancora che sia destinato all'ufficio di Procurator generale alla Corte di appello di Roma, il Com. Lorenzo Nelli, già Procuratore generale alla Corte di appello di Firenze.

Si afferma che, fra gli studi che si fanno al Ministero di grazia e giustizia, siavi quello dell'ordinamento del supremo magistrato del Regno.

Pare che si abbia in animo di studiare il sistema della terza istanza in preferenza di quello del la cassazione.

— Leggesi nell'*Italia nuova*:

Riceviamo da Correggio copia del seguente indirizzo spedito dal Sindaco a nome del Municipio a S. M. il Re, all'annuncio dell'ingresso delle nostre truppe in Roma:

» *Sire*

» Il più grande avvenimento de' secoli si compie mercè vostra in questi giorni. L'antica dominatrice del mondo rientra nella grande famiglia italiana e sulla vetta del Campidoglio, sacro ai valorosi,

sventola omai il vessillo simbolo dell'unità e indipendenza nazionale.

» L'atto il più solenne dell'italica redenzione si compie, come sempre, sotto il generoso vostro impulso, e a voi che con tanta fede e valore effettuate il risorgimento italiano, a voi solo spettava di coronarlo appagando i voti nazionali e rendendo all'Italia la sua capitale.

» La riconoscenza pertanto degli Italiani, e Sire, per questo gran fatto sarà eterna, come infinita ne è l'esultanza, e noi come tutti vi prendiamo vivissima parte, accompagnando la M. V. coi voti più fervidi appena vi accingerete ad entrare nella città eterna dove più gloriosa e benedetta splenderà la stella di Casa Savoia.

— Il signor dott. Valle comunica alla *Sentinelia delle Alpi* di Cuneo del 1 ottobre il seguente sunto del discorso pronunziato dall'on. conte Gustavo Ponza di S. Martino nel banchetto che gli fu dato il 28 settembre dai cittadini di Dronero:

Il conte di San Martino ringrazia l'adunanza per l'attestato di benevolenza che le volle dare, il quale gli riesce tanto più caro inquantochè nulla val meglio per gli uomini politici, che il conservare lungamente le simpatie dei propri concittadini, e l'essere unito coi medesimi nel modo di sentire sulla cosa pubblica.

Osserva però come la sua partecipazione nei grandi avvenimenti che si stanno compiendo, sia stata troppo piccola, perchè esso si possa credere in diritto di menarne un gran vanto, e non aver esso fatto se non quello che qualunque altro patriotta avrebbe operato, se si fosse trovato nel suo caso. Il merito nostro, disse egli, è stato piuttosto nel complesso della condotta di noi tutti nel nostro rimanere puri come i macigni delle nostre montagne nel sostenere sempre la causa dell'unità italiana, ed avere così cementato le forze del gran partito nazionale al quale siamo uniti.

Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi tempi ci hanno, egli disse, somministrato un mezzo potente per risollevare la questione di Roma capitale, ma il merito di averla trattata, e di averla trattata bene, appartiene principalmente all'alta e benefica influenza che il Re ha esercitato in questa come in tutte le altre congiunture del risorgimento italiano, e quindi ai ministri del Re che fedeli interpreti dell'opinione nazionale lavorarono con buona fede al suo trionfo.

Disse inoltre di non voler usurpare l'altrui merito, e dichiarò che a suo avviso si doveva avere molta riconoscenza al ministero pel modo col quale era stata condotta la preparazione diplomatica dell'occupazione di Roma, dovendosi all'operosità tanto del ministro, che dei rappresentanti all'estero, se nessuna potenza fosse sorta ad incagliare il nostro nazionale movimento.

Venuto ora lo stadio di un'operazione rapida e risoluta, disse sperare che questa non mancherebbe. Ad ogni modo il Re, il Parlamento e la nazione essere troppo uniti e concordi per poter dubitare che ogni esitanza non fosse subito vinta.

Non essere tuttavia il caso, nè ora nè mai di addormentarsi sui propri allori, e di discendere dalla breccia perchè se l'opinione pubblica non è quella che infonde il movimento, il popolo perderebbe il diritto di pretendere che il governo abbia l'attività e l'energia necessaria, tanto più doverci star sulla breccia inquantochè dopo la questione di Roma viene quella del decentramento che solo può dare all'Italia un assetto stabile e conforme alla nostra indole nazionale.

Le opposizioni a questo riguardo incontrate sin qui anche da moltissimi del partito liberale dover cessare adesso che si è potuto vedere nelle lotte di due grandi nazioni che il decentramento non solo non toglie nulla alla potenza di un popolo, ma ne agevola e ne cresce lo sviluppo.

Invitò poscia i suoi concittadini a prepararsi con ardore alle lotte, quando occorran, onde procurare il trionfo di quest'altra parte del programma nazionale per combattere sotto questa bandiera in unione colla gran maggioranza del popolo italiano, e terminò proponendo un brindisi al Re, ed un'altro all'Italia.

lia con Roma capitale, che furono accolti con fragorosi applausi.

— Il *Cittadino* reca un esteso rendiconto dell'adunanza popolare tenutasi, dietro iniziativa della *Società del progresso*, in Trieste al teatro Mauroner.

Dopo che gli oratori ebbero terminato di parlare, venne votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La *Società del progresso* di Trieste, in pubblica assemblea, dichiara riconoscere nella cessazione del potere temporale dei papi, testè effettuata con sapienza politica e per virtù del popolo e del Governo d'Italia, il più grande ed importante avvenimento dell'era moderna e il trionfo dei principi liberali e nazionali; che consacra la libertà di coscienza e di pensiero, che emancipa i popoli ed i principi dal potere ecclesiastico, che corona e consolida la indipendenza e l'unità del popolo italiano. E però unisce la sua esultanza a quella di tutto il mondo civile. »

— Troviamo nell'*Italia*, del 30:

L'antica divisione navale del Mediterraneo, comandata dal contrammiraglio Del Carretto, è stata divisa in isquadra e divisione in sott'ordine. La squadra rimane sotto il Comando del contrammiraglio Del Carretto, e la divisione in sott'ordine è comandata dal contrammiraglio Martini.

— Le voci che corsero sul licenziamento eventuale di certe classi attualmente sotto le bandiere, non sembra abbiano a confermarsi, almeno per ora. Il Ministero della guerra non ha ancora preso alcuna misura a questo riguardo.

Notizie Estere

— Leggesi nella *Gazzetta dei Banohieri*:

Abbiamo da Berlino che l'occupazione di Roma per parte delle nostre truppe ha prodotto la migliore impressione a quella Borsa e che in conseguenza si fanno molti acquisti di rendita italiana e di azioni e di obbligazioni della Regia.

— Il *Journal de Saint-Petersbourg* parlando dell'ingresso degli italiani in Roma, dice che a suo credere il papato anziché perdere per tal fatto, potrebbe guadagnare in autorità ed in prestigio. L'avvenimento compiutosi in Roma avrà il suo sviluppo e noi avremo di che trattenerci i nostri lettori per lungo tempo sull'Italia e sul papa riuniti ora in Roma ed alla vigilia d'una riconciliazione — che noi auguriamo all'Italia, specialmente se non l'abbia a pagar cara.

— Leggiamo nel *Giornale di Ginevra* in data del 23:

« La lista dei prigionieri francesi fatti a Sedan, quale è ora ufficialmente stabilita, si compone di 39 generali, 230 ufficiali di stato maggiore, 2095 ufficiali ed 84,433 sott'ufficiali e soldati.

« Il bottino in fatto di materiale importa 400 pezzi da campagna, 180 pezzi da posizione ed 80,000 quintali di polvere.

« Fra tutto, si trovano presentemente prigionieri in Germania 140,000 soldati francesi, 4800 ufficiali e 62 generali. Siccome poi un numero quasi eguale figura al totale dei morti, dei feriti, dei malati e dei scomparsi, si deve stimare a 260 mila uomini l'insieme delle perdite subite dalle armate francesi dopo l'apertura della campagna. »

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino del 25 conferma che i tribunali francesi della Lorena non sono in attività, perchè i giudici francesi rifiutano di render giustizia altrimenti che « in nome della nazione francese », mentre il governatore generale prussiano esige la formula: « in nome dell'imperatore. »

Il contegno della popolazione è molto ostile.

Secondo l'*Avenir* del Lussemburgo, le guardie mobili di guarnigione a Thionville, unitamente agli avanzi del 44° reggimento, avrebbero fatto una sortita e si sarebbero impadroniti di circa cento carri di provvigioni e di munizione prussiani.

La scorta prussiana sarebbe stata fatta a pezzi.

Dopo la battaglia di Sedan, i prussiani uccisero molte migliaia di cavalli francesi privi di padrone ed erranti nei prati di Sedan e li gettarono nella Mosca. Le esecuzioni divennero perciò tanto pestilenziali

nei dintorni, che il comandante prussiano fece togliere dagli abitanti le carogne dal fiume e le fece sotterrare. È stata proibita la visita al campo di battaglia di Sedan.

Secondo un giornale di Stoccolma, la flotta francese avrebbe catturato, durante la guerra, 26 bastimenti della Germania del Nord.

— Il *Daily-News* pubblica una nota circostanziata delle armi e munizioni in corso di fabbricazione in Inghilterra per conto della Francia. Rileviamo da questa che il totale degli ordini che si stanno ora eseguendo in Birmingham, Sheffield e Londra, sale a 400,000 fucili di varie specie, cioè carabine rigate, fucili Snider a canna corta, fucili Snider a canna lunga, fucili ad ago, fucili Remington, fucili Chassepot e fucili Martini-Henry. Inoltre 30 milioni di cartucce assortite.

Tutte queste armi devono essere inviate per la via di Dover, Folkestone, Newhaven e Liverpool.

— Togliamo dal *Corriere di Milano* quanto segue:

Strasburgo è caduta il 28 settembre; e molti si sono meravigliati che non fosse caduta prima. La rapidità delle marce e delle vittorie prussiane aveva fatto credere ad una maggiore rapidità degli assedi. Ma se i progressi dell'industria moderna hanno introdotto cangiamenti importanti nei trasporti e nelle comunicazioni, se la marcia delle armate più numerose ha potuto essere accelerata in grandissime proporzioni, — il processo obbligatorio per attaccare una piazza di guerra ben fortificata e ben custodita non ha subito alcun mutamento. Oggi ancora si seguono le regole prescritte due secoli fa dal gran maestro, il maresciallo di Vauban.

Queste regole ci vengono espone con molta chiarezza dal distinto scrittore militare del *Journal de Geneve*. Il pubblico che legge ogni giorno di parallele, di trincee, di lunette, sarà contento di farsene un'idea più precisa. Perciò riportiamo tradotto quell'articolo:

La norma fondamentale per arrivare al bastione interno della piazza e batterlo in breccia consiste nell'avvicinarvisi passo a passo, dall'esterno del terreno degli attacchi, sino all'orlo del fosso maggiore della fortificazione, ponendosi continuamente al coperto dai colpi della difesa. È mestieri che l'assalitore scavi su tutto il tratto percorso, ed anche sino al piede dell'ultima breccia, un fosso, che prende il nome di *trincea* e che gli permette di progredire con sicurezza malgrado i fuochi dell'avversario. Quest'è un lavoro da zappatore, in cui la pala e la zappa esercitano il compito essenziale e non possono essere surrogate da chicchessia.

Affinchè i lavoratori non sieno turbati continuamente dai proiettili della difesa e dalle sortite della guarnigione, si devono prendere due precauzioni importanti: porre in loro vicinanza una guardia sufficiente, sempre pronta a soccorrerli, e spegnere per quant'è possibile i fuochi della piazza.

Per soddisfare alla prima, si scava ciò che si convenne chiamar *parallelo*, vale a dire delle trincee avanzanti verso la parte delle fortificazioni scelta per essere attaccata. Lo scopo loro è di fornire un riparo alla « guardia di trincea. » La prima parallela si stabilisce solitamente a 600 metri dai salienti della strada coperta della piazza; la seconda a poco più di metà distanza, cioè a 325 metri; la terza a 60 metri.

Per spegnere il fuoco della piazza, l'assediante innalza nelle località favorevoli, e particolarmente nel prolungamento delle linee della fortificazione prospiciente agli attacchi, delle batterie che prendono d'infilata i terrapieni di codesti bastioni e smontano i pezzi che vi sono collocati. Nello stesso tempo che il genio procede passo a passo, di giorno e di notte nelle sue trincee, l'artiglieria gli rende possibile questo compito laborioso e pericoloso, distruggendo i pezzi, la cui azione potrebbe assolutamente ostacolare le sue teste di zappa (*têtes de sape*).

Si dà il nome di *zappa* (*sape*) al mezzo adoperato per praticare le trincee o sentieri incassati contro la piazza, mezzo lento, pericoloso, ma che nessuna invenzione moderna, nessuna macchina a vapore potè sinora surrogare. La zappa procede a *zig-zag* sulle linee bisettrici dei salienti attaccati delle for-

tificazione, vale a dire sulla direzione delle linee ideali che dividono in due parti eguali gli angoli salienti de' bastioni. Essa giunge così sino agli orli dei sentieri coperti, ove opera un « coronamento » completo, e permette il collocamento delle batterie da breccia, costrutte tosto che si scoprono le murature di scarpa de' fossi.

Diciamo dei fossi, perchè a Strasburgo al pari che in tutte le piazze forti di primo e secondo ordine, la fortificazione non consiste in una semplice camicia o cinta bastionata simile a quella di Parigi. La loro cinta ha delle opere esterne, e talvolta oltre a ciò delle opere avanzate. In quest'ultima categoria si classificano le *lunette*, o trinceramenti di forma pentagonale, situati dinanzi ai bastioni del corpo della piazza, a distanze variabili, fra i 100 e i 200 metri, a mo' d'esempio. Trovandosi più esposte, tali opere devono essere attaccate per le prime, ed ecco perchè ci venne annunziata recentemente la presa delle lunette n. 52 e 53 della piazza assediata.

Tolto che sia questo primo ostacolo, è mestieri che l'attacco si rivolga alle opere esterne, alle mezzelune, ai ridotti di mezzelune, ridotti di piazze d'armi, sezioni (*coupures*), controguardie, se ve ne sono. Dappertutto esso dovrà far breccia quando s'imbatte con delle scarpe in muratura sufficientemente elevate; dappertutto esso dovrà continuare i suoi sentieri incassati, prolungando, le sue trincee in senso contrario della linea dei fossi, coronando le breccie e progredendo sui pezzi conquistati, sino al piede dell'ultima breccia ove deve aver luogo l'assalto definitivo.

L'attacco potrà essere esposto ad incontrare sulla sua via, proprio particolarmente sotto gli spalti, delle gallerie di mina, che spesso vengono preparate in anticipazione nelle piazze di guerra importanti, e che espongono l'assalitore a veder distrutti i suoi sentieri incassati da esplosioni successive. Sarà d'uopo allora che ricorra ai mezzi della più sinistra delle guerre, della guerra sotterranea, per rendere vane tali risorse della difesa. — Sarà mestieri ch'esso stesso costruisca le sue gallerie, le sue diramazioni, e che vada a stabilire i suoi fornelli esplosivi per distruggere tutti i lavori sotterranei che si oppongono alle sue operazioni e soffocare i minatori che vi sono impiegati. Una lotta di questo genere, su vasta scala, ebbe luogo nel 1855 dinanzi al bastione del *Mit* a Sebastopoli e fornì una delle più curiose pagine della storia di quell'assedio straordinario in cui il genio del suo illustre difensore, il generale Todleben, brillò particolarmente in tutto il suo splendore.

— La *Nuova Stampa Libera di Vienna* ha seguenti telegrammi particolari:

Monaco, 27 settembre.

In una riunione del partito nazionale tenutasi; oggi fu deciso di sostenere il ministero soltanto allora quando gli riuscisse la formazione di uno Stato Tedesco federativo, di non aderire all'ingresso nella Confederazione del Nord, anche qualora venissero fatte delle modificazioni alla sua costituzione.

Berlino, 27 settembre.

Allo *Staatsanzeiger* scrivasi da Ferrières: Il luogotenente generale Cleist e l'aiutante maggiore Peters hanno fatta il 21 il 22 una ricognizione sul fronte d'attacco. Il nemico non aveva fin là tentato alcun attacco dopo quello del 19; sta però in attesa.

Nel combattimento del 19 fra Sceaux e Montrouge si crede d'aver riconosciuta l'arte della guarnigione di trasciurare con finte ritirate i Tedeschi su terreno sottominato. Parigi si è provveduta abbondantemente di colombi messaggeri, per poter mandar fuori notizie.

Londra, 26 settembre.

In seguito alla cattiva riuscita delle trattative con Jules Favre, la diplomazia prussiana tende a rialzare la reggenza napoleonica. La spinta le venne data da Wilhelmshöhe, e si dice che agenti buonapartisti abbiano proposto a re Guglielmo di far passare in nome di Napoleone e della Reggenza l'ordine a Bazaine ed a Ulrich in Strasburgo di consegnare le fortezze, nel caso la Prussia volesse concludere la pace col governo bonapartista.

La richiesta pare non sia stata respinta dal re di Prussia.

— Il Nord pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, su cui egli richiama tutta mai l'attenzione delle potenze d'Europa.

Il corrispondente di quel giornale dice:

La Russia è quella che ha adottato più francamente il nuovo dogma politico del non intervento. Essa non permetterà giammai a veruno d'immediarsi ne' suoi affari interni, ma altresì, dal canto suo, non vorrà mai dominare uno Stato indipendente. La Russia accorderà le proprie simpatie ad ogni governo onesto che la Francia fosse per incaricare dei propri destini; poichè, ad onta di numerosi disinganni, noi non sapremmo dipartirci da un sincero buon volere pel popolo francese.

In quanto alla forma di governo che la Francia vorrà adottare, sia poi monarchica o repubblicana, la Russia non ha nulla a vedervi: che quel governo sia onesto, e che le sue relazioni sieno sicure, ecco i voti che la Russia forma in proposito, ed ella stenderà la mano senza sospetto e senza preconcetti pensieri ai patrioti cui incomberà il grave fardello di rialzare e condurre la Francia.

Recentissime

5 ore pomeridiane. — Reduci in questo punto da un giro fatto per la città, in specie per le piazze ove stanno le urne elettorali, noi ci sentiamo commossi ed attoniti dell'entusiasmo indescrivibile e dell'ordine ammirabile, che abbiamo incontrato da per tutto. Masse di gente che ovunque procedono ordinate, per lo più a schiere, precedute e accompagnate da bandiere tricolori con la croce di Savoia, avendo ogni individuo un grosso SI o la parola *Annessione*. Vi hanno schiere e d'ogni ordine d'ogni professione. Abbiamo visto quella dell'Università seguita da professori medici e scolari; abbiamo ammirato quella degli orfici con l'adorna bandiera che la precedeva. V'erano bandiere dei Rioni e fra queste la più acclamata, la più applaudita quella della *Città Leonina*.

Gli è che si era immaginato che que' popolani, quanto altri mai per patriottismo ardenti, fossero esclusi dalla votazione. Era un manifesto errore. La *Città Leonina* forma non meno che tutto il resto del suolo di Roma parte dell'Italia libera, e speriamo poter dire domani, della monarchia del Re VITTORIO EMANUELE; ma per note contingenze si è offerto al Pontificato di non estendere su quella parte la giurisdizione nostra, nel modo istesso che per riguardi diplomatici non si estende nel palazzo d'un ambasciatore di potenza estera.

Non ci sorprende certo lo sterminato numero degli individui che sono accorsi alle urne: ma ci sorprende l'ordine ammirabile conservato in tanto entusiasmo; la calma in mezzo all'ardore; la gravità in mezzo ad una gioia, ad un commoimento che ti strappa le lagrime. L'emigrazione si mostrò numerosa in bella schiera, ma quella che più chiamava gli sguardi, gli applausi, e il cuore di tutti era la falange di circa trecento ufficiali del R. Esercito, tutti romani, che avevano lasciato la propria città, o la casa propria per armare il braccio in prò dell'Italia e combattere le patrie battaglie. Sul petto di tutti brillava un segno

di onore, e il distintivo del valore: e quella eletta schiera di prodi faceva fede come in mezzo alle sventure della più immorale fra le tirannie, Roma ebbe pure dei figli che sepper tenerne alto il nome onorato. Agli ufficiali d'ogni grado e di ogni arma, facevano seguito numerosissimi i sotto ufficiali e i soldati, parimenti nativi di Roma, ricevendo ovunque passavano le lodi e le benedizioni degli ammiranti loro concittadini. Così questo giorno, che per l'atto compiuto e pel profondo significato di esso, sarà in eterno commemorato dalla storia, rimarrà anche indelebilmemente scolpito nell'animo dei presenti, e benedetto, pure in eterno, dalle venture generazioni.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 30. — Il giornale di Pietroburgo smentisce le notizie relative al concentramento di truppe russe nel Sud ed Ovest; smentisce pure la voce che attribuisce la chiamata d'Ignatieff a complicazioni colla Turchia. Soggiunge che la Russia segue sempre la politica di pace e di precauzione.

CARLSRUHE 30. — Molti ufficiali francesi di Strasburgo rilasciati sulla parola partirono per la Svizzera. Fra essi havvi pure Ulich.

BERLINO 1. (Ufficiale) — Hasi da Ferrieres 30. Oggi i francesi con truppe di Linea attaccarono in numero considerevole il sesto corpo d'armata. Simultaneamente l'avanguardia del nostro quinto corpo fu attaccata da tre battaglioni, mentre che una brigata faceva una dimostrazione contro l'undicesimo corpo d'armata. Dopo un combattimento di sole due ore il nemico ritrossi in gran fretta dietro i forti.

Le perdite del nemico sono considerevoli. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite non sono ancora conosciute, ma non sono significanti.

TOURS 1. — Un dispaccio del governo dice che Tournon è piena di feriti appartenenti al corpo nemico che prese parte allo attacco infruttuoso di Charenton. Una lettera di Parigi del 27 dice che i prussiani continuano a tenersi a distanza, la qual cosa eccita l'impazienza di tutti i difensori di Parigi, specialmente delle guardie mobili che domandano fare sortite su vasta scala. Trochu spiega grande attività.

Il governo ricevette dall'estero informazioni che constatano il grande effetto prodotto dalla circolare di Favre. Un pallone proveniente da Laon cadde a Parigi recando un pacco di lettere.

Stabilironsi a Vincennes o a S. Denis due corti marziali per punire sommariamente gli attentati alle proprietà.

L'Accademia si riunisce oggi per votare un indirizzo di ringraziamento a Favre.

Credesi che i prussiani preparino un doppio attacco per Genevilles e Pointe du jour.

TORINO 1. — Stanotte Cibrario è morto improvvisamente.

TOURS 1. — Notizie di Parigi del 27. Un decreto del Ministero d'Agricoltura ordina che a datare dal 28, cinquecento buoi e 4000 montoni porransi ogni giorno a disposizione degli abitanti. La

carne venderassi direttamente in dettaglio per conto dello Stato da macellai iscritti nella loro *mairie* con tariffa stabilita.

Un ufficiale prussiano domandò il 26 la resa del forte di Issy. Il comandante rispose che intanto che sarà vivo non renderassi mai.

Una staffetta del Governo da Tours potè penetrare a Parigi. L'amministrazione delle poste fu autorizzata a spedire mediante areostati le lettere ordinarie destinate per Francia, Algeria ed Estero. Il loro peso non deve sorpassare quattro grammi; la tassa è di 20 centesimi.

Il nemico stabilisce linee di circonvallazione fuori la porta. I cannoni francesi occupano le alture a grande distanza. Ogni qualvolta scorgono convogli o ricognizioni, i nostri forti lanciano palle di obici e i colpi riescono quasi sempre felicemente. Il nemico costruisce un campo trincerato a Versailles e pare prenda disposizioni per passarvi l'inverno.

Fra alcuni giorni saranvi a Parigi almeno 250 battaglioni di Guardia nazionale armata, ciascuno di circa 1500 uomini.

La seconda pubblicazione delle carte della famiglia Imperiale contiene un dispaccio dell'Imperatrice all'Imperatore il quale indica che l'imperatore aveva intenzione di rientrare a Parigi dopo le sue due prime disfatte. Contiene pure alcune rivelazioni sull'affari di Sedan ed il recente viaggio di Rouher al Quartier Imperiale.

La corrispondenza parigina assicura che Brevier fu arrestato in seguito a carte compromettenti relative all'affare delle bombe.

Fu spiccato il mandato d'arresto contro il Generale Perret e Conneau.

Hasi da Nogent 26, che i prussiani posero un pallone a fuoco bianco al disopra di Neuilly.

Il *Journal Officiel* del 28 pubblica un decreto che istituisce un consiglio di guerra per la guardia nazionale come per l'esercito.

Un rapporto del combattimento del 23 dice che i prussiani erano 8000; le loro perdite considerevoli; noi avemmo tre ufficiali feriti, 21 soldati uccisi e 86 feriti.

Una ricognizione fu fatta stamane, 28, a Clamart da Fleury; ma non ebbe nessuna importanza.

Il *Journal officiel* del 29 contiene un decreto che stabilisce gli interessi dei buoni del tesoro al 5, 5 o 1/2 e 6 0/0.

Trochu pubblicò un proclama contro alcuni disordini per violazione di domicilio. Un ordine del giorno analogo fu diretto da Jamisser alla Guardia Nazionale.

CATANZARO 2. — Il *Calabro* reca: Oggi alla Sila ebbe luogo un conflitto tra una squadriglia e i briganti. Un brigante rimase morto.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

DIREZIONE SUPERIORE DEI TELEGRAFI

Furono aperti quest'oggi al pubblico servizio gli Uffici Telegrafici di Subiaco e Veroli, con orario limitato di giorno.

Roma, li 2 ottobre 1870.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 50, SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm}; 27^{poli.} = 730^{mm}, 89; 1^{lin.} 2. = 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, rata dalle 9 ant. prec. all' 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Ottobre	7 antimeridiana	770 7	12, 5	60	5 0/1	10 Pello	+ 21 2 C.	+ 11 1 C.	N.	8
	3 pomeridiana	769 9	20, 8	34	0 7	8 Pello i chiri			N.	12
	9 pomeridiana	771 5	15 7	43	8. 62	10 Bullo	+ 16 0 R.	+ 8. 0 R.	N.	3

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' -- ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0° al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione o forza	MEMORIA AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Ottobre	Roma . . .	770 7	+ 19 2	33	3 10	8 Piccoli cirri	+ 21 2 C.	+ 11 1 C.	N.	11

ROMA — STABILIMENTO GOVERNATIVO